

# La sua ultima burla

## L'armata Brancaleone contro i tagli

GABRIELLA GALLOZZI

*Dal G8 di Genova alla Palestina, dagli interventi nelle scuole alla battaglia per la cultura: la sua militanza per salvare l'Italia da Berlusconi invocando la «rivoluzione»*



IERI Un fiore sulla porta dell'abitazione del regista

### LA CAMERA ARDENTE

## Nessun funerale: oggi solo due cerimonie

La famiglia del regista Mario Monicelli - morto suicida lunedì notte all'età di 95 anni - ha scelto di cremare il corpo dopo due piccole cerimonie. Entrambe le cerimonie sono previste per oggi: una nel rione Monti, dove Monicelli viveva da tempo (ore 10, in Piazza Madonna dei Monti), e l'altra alla Casa del cinema (dalle 11 alle 17). Lì la salma di Monicelli resterà fino a domani. Il corpo verrà poi cremato in forma privata alla presenza della sola famiglia.

L'ultimo film di Mario Monicelli è stato una burla, *La nuova Armata Brancaleone*, un corto di 4 minuti realizzato una manciata di mesi fa, con la collaborazione di Mimmo Calopresti in veste di sceneggiatore e di Renzo Rossellini come produttore. Una burla nel suo stile, però. Perché quel piccolo corto è stato il più riuscito atto di denuncia contro i tagli del governo alla cultura che fin qui si siano visti. A realizzarlo, infatti, sono stati gli allievi del Cine-Tv Roberto Rossellini di Roma, unica scuola in Europa di questo tipo, per protestare contro la Gelmini che ha messo in ginocchio anche il loro istituto. E Monicelli con loro. Hanno annunciato alla stampa che proprio in quella sede si sarebbe visto «l'atteso nuovo film» del regista dell'*Armata Brancaleone* e via, il gioco è fatto. Quella mattina all'Istituto Rossellini non si riusciva ad entrare per la ressa di telecamere e giornalisti. Poi una volta proiettato il corto la «burla» si è svelata. La «nuova Armata Brancaleone» è questo governo che ha fatto a pezzi la cultura, ci è stato detto. E grazie a Monicelli, per un giorno almeno, tutte le testate e i tg del paese hanno affrontato il tema dei tagli. «L'idea è partita proprio da lui - spiega Mimmo Calopresti -. È sempre stato un uomo combattivo e anche negli ultimi tempi era sempre in prima linea nella lotta contro i tagli. Quella burla era serissima - aggiunge - ed era un modo da parte sua di essere sempre presente e vicino ai ragazzi. Anche nell'incontro con la stampa in quell'occasione dimostrò la sua combattività». Al confronto coi ragazzi, del resto, Mario Monicelli non si è mai sottratto. Anzi, fino agli ultimi tempi, si è sempre reso disponibile ad andare nelle scuole a parlare con gli studenti. A raccontare del suo cinema. Tra le ultime volte lo ricordiamo in una scuola media romana circondato da ragazzini festanti che avevano visto quasi tutti i suoi film e lo tempestavano di domande personali e sulla vita come

fosse il nonno di casa. Per poi salutarlo in coro sulle note di «Branca, branca, branca». E lui lì, disponibile, sorridente come un amico di famiglia. Anche andare nelle scuole faceva parte della sua militanza, del suo impegno. Un impegno che si è fatto più esplicito a cominciare dal G8 di Genova quando firmò il film collettivo *Un altro mondo è possibile*, insieme al gruppo «cinema del presente». Poi seguì *Lettere dalla Palestina* nel 2002, sempre con lo stesso collettivo di cineasti (da Wilma Labate a Citto Maselli, da Ettore Scola a Giuliana Gamba) per denunciare ancora una volta la drammatica condizione di vita dei palestinesi. Il cinema e la politica sono state le sue due grandi passioni. E, soprattutto in questi ultimi anni, non c'era manifestazione o iniziativa di protesta contro governo e tagli alla cultura che non l'abbia visto protagonista. Un paio di anni orsono lo ricordiamo persino sul red carpet del Festival di Roma a volantinare. «Alla mia età che mi possono fare?» diceva ironico. Le sue interviste in tv, le sue invettive filmate durante cortei e manifestazioni, ormai popolano il web. Lo ripeteva sempre Monicelli sparando a zero su Mussolini e Berlusconi: «gli italiani vogliono da sempre che ci sia qualcuno a pensare per loro». Fino ad invocare «una rivoluzione che finalmente cambi le cose». E ancora «la speranza è una trappola inventata dai padroni». Lui di padroni, invece, non ne ha mai avuto. E pure la morte è stata una sua scelta. ❖

### DOPO IL TERREMOTO

## A l'Aquila con «l'Unità» tra le tendopoli

Anche a L'Aquila Mario Monicelli non si è fatto attendere. È stato lì con «noi» con la redazione mobile de «l'Unità» lo scorso primo aprile, quando siamo andati a «fare il giornale» tra le tendopoli di Collemagno. E quando in serata è arrivato, la notte gelida, il tendone che ci ospitava ha vibrato, come un essere umano che riconosce un amico. Mario Monicelli è sempre stato un amico, anche per noi. E per la popolazione dell'Abruzzo messa in ginocchio dal terremoto che non ha mai abbandonato. Appena dieci giorni fa, infatti, il regista, in occasione della mobilitazione «L'Aquila chiama Italia», aveva rivolto loro un accorato appello attraverso un video. «Voi dovrete avere il coraggio non di restaurare, ma di ricostruire questa città. Siete aquilani, porca miseria!! Siete abruzzesi. E fatelo, no?!» diceva dal video. Da ieri, infatti, sui socialnetwork rimbalzano i messaggi di ringraziamento degli aquilani a Monicelli. Un grazie collettivo che ha conquistato il web ([http://video.unita.it/media/Culture/Monicelli\\_a\\_l\\_Aquila\\_Non\\_ci\\_sono\\_pi\\_regole\\_1031.htm](http://video.unita.it/media/Culture/Monicelli_a_l_Aquila_Non_ci_sono_pi_regole_1031.htm)).



### LA GRANDE GUERRA (1959)

Ancora un capolavoro con la coppia di mattatori Sordi-Gassman nei panni dei due antieroi sul fronte del primo conflitto mondiale. Leone d'Oro a Venezia e nominato agli Oscar.



### I COMPAGNI (1963)

Rievocazione emozionata del socialismo torinese alla fine dell'Ottocento. Lotte operaie, scioperi e crumiri. Con Mastroianni, Annie Girardot, Renato Salvatori e Raffaella Carrà.